

**PROPOSTA.** Il Comitato delle associazioni e il gruppo Alzheimer vogliono unire le forze per interpellare le istituzioni pubbliche

# Anziani, fronte comune per eliminare i problemi

## Villa Serena chiusa ai pazienti cronici e Clinica Zucchi con rette impossibili

L'Unione fa la forza. È questa la speranza di tutti coloro che mercoledì scorso si sono riuniti alla Sala Maddalena per discutere del problema «Clinica Zucchi e Villa Serena: i frutti della nuova sanità». La recente decisione annunciata dalla Clinica Zucchi di aumentare a 205 mila lire al giorno le rette di degenza, oltre alla recente trasformazione dei reparti assistenziali di Villa Serena in reparti ospedalieri solventi per post acuti, hanno creato non poche difficoltà alle famiglie. Il Comitato «Essere anziani a Monza» e l'associazione Alzheimer hanno chiamato a raccolta le famiglie degli anziani interessati, ma anche tutti i cittadini sensibili, per creare un gruppo di pressione che possa scuotere le istituzioni.

In seguito all'assemblea, il primo passo sarà quello di inviare una lettera alla Regione (agli assessorati alla sanità e politiche sociali) perché affrontino con urgenza il problema del malato cronico. I nodi da sciogliere vanno dai meccanismi di espulsione di questi malati dalla sanità ospedaliera ad extra ospedaliera, alla carenza di posti letto in Rsa (residenze sanitarie assistenziali), all'inadeguatezza dei contributi destinati alle case di riposo stesse. Essendo essi scarsi, sulle spalle delle famiglie gravano pesanti rette.

«Essere anziani» e «Associazione Alzheimer» chiedono a gran voce che vengano chiariti anche i meccanismi di rimborso alle strutture per evitare il rischio di trattamenti dis-



Il dibattito pubblico ha visto come relatori (da sinistra): la signora Quinto, responsabile dell'Associazione Alzheimer, Luigi Losa, direttore de «il Cittadino» e Fabrizio Giunco, portavoce del Comitato «Essere anziani a Monza». Sotto: il folto pubblico presente all'incontro in sala Maddalena



guai. Naturalmente, la Regione dovrà sorvegliare l'applicazione di tali meccanismi, altrimenti ospedali e case di cura faranno in modo di rifiutare i casi più difficili e meno redditizi (anziani e cronici) a favo-

re di quelli che rendono economicamente di più.

In base alle nuove leggi, la sanità tenderà sempre più ad occuparsi di pazienti-clienti acuti e subacuti delegando ai Comuni i casi cronici. Per que-

sto le associazioni chiedono al sindaco e all'assessore ai servizi sociali di accorgersi di questa tendenza che li metterà in difficoltà.

A questo punto si rinnova per l'ennesima volta la

richiesta del Comitato «Essere anziani» di un tavolo di trattative fra Comune, Ussl e Ospedale per dibattere del problema anziani come si profila dalle nuove leggi. I temi propriamente monzesi riguardano il rapido adeguamento della rete di rsa, centri diurni, case albergo, unità di valutazione geriatrica alle necessità della popolazione.

L'assistenza domiciliare integrata (Adi) della Ussl andrebbe coordinata con l'assistenza domiciliare già svolta dal Comune. Le autorità di Palazzo devono mettere in conto che per i nuovi anziani non potranno più fare riferimento a Villa Serena, trasformata in reparto ospedaliero a pagamento.

«Il Comune stesso — richiedono associazioni e semplici cittadini — deve attivare forme di pressione a livello regionale, chiedendo l'adeguamento dei rimborsi alle strutture come la Clinica Zucchi e più congrui finanziamenti alle altre forme di assistenza». Non hanno tutti i torti: Adi, centro diurni e pasti caldi sono fra gli espedienti che evitano il più costoso ricovero in rsa. «Forse sarà necessario essere fisicamente presenti in Comune o in Regione e darsi da fare tutti insieme — ha anticipato Fabrizio Giunco, del Comitato 'Essere anziani'.

Per questo durante l'assemblea sono state raccolte le firme di tutti coloro che sono disponibili e che verranno contattati per eventuali iniziative di presenza e dialogo presso le istituzioni».

## Continua l'odissea dei malati di Alzheimer: sul rimborso delle degenze versioni diverse

Ed in Regione sembra un'impresa ottenere un colloquio con l'assessore o il delegato

Prosegue l'odissea dei cento malati di Alzheimer ricoverati in Clinica Zucchi. Il direttore Antonio Frova, una settimana fa, aveva promesso che avrebbe tenuto i pazienti (almeno per i primi tempi) anche se non potevano pagare, pur non ricevendo, per ora, il rimborso dalla Regione a giornate di degenza ma a prestazione. Ora la mossa diplomatica. Frova

ha inviato ai medici di base una lettera in cui si richiede di valutare essi stessi le condizioni del paziente, magari avallandone la dimissione. Si tratta di un invito... elegante, a riportare a casa gli anziani interessati.

E la Regione? «Nessuno ha voluto darmi una risposta certa — dice la signora Giovanna Quinto, dell'As-

sociazione Alzheimer —; alla Clinica Zucchi dicono che attendono la delibera regionale per il rimborso a giornata. Emanato l'atto formale i prezzi verranno ribassati. In Regione risponde solo una segretaria dell'assessore Borsani (Sanità) dicendo che nulla è cambiato rispetto agli anni scorsi. L'aumento delle tariffe sarebbe un'iniziat-

va della clinica per guadagnare di più». (Come giornale abbiamo ricevuto la stessa risposta, dalla stessa segretaria, ndr).

Intanto Borsani e funzionari sono introvabili. «Io telefono in Regione anche cinque volte al giorno — dice la signora Quinto — vogliamo un colloquio con l'assessore o il funzionario che si occupa delle case di cura».